

Famiglia

di Alan Conti

Congedo parentale, avanti piano: ne usufruisce un papà su cinque

BOLZANO In Alto Adige solo un padre su cinque chiede ed utilizza il congedo parentale facoltativo dopo la nascita di un figlio. La percentuale del 22,7% diffusa ieri in occasione della Festa del papà dall'Istituto promozione lavoratori (Ipl) fotografa una situazione ancora lontana dall'ideale ripartizione dei compiti fra genitori. Una cifra, tuttavia, superiore rispetto alla media nazionale fissata al 18,4%.

«Nell'analizzare questo fenomeno — sottolinea la vicedirettrice Ipl Silvia Vogliotti — bisogna sempre considerare l'intrecciarsi di fattori economici e culturali». Spesso anche le carenze informative giocano un ruolo importante. Utile, quindi, riepilogare il quadro attuale dei diritti dei padri in provincia. «Alla nascita, il congedo obbligatorio pagato regolarmente è stato elevato nel 2019 a 5 giorni. Erano appena due nel 2017 e quattro nel 2018».

Capitolo diverso per il congedo facoltativo che i papà possono chiedere per un periodo massimo di 7 mesi da combinare con il congedo della mamma (monte totale comune di 11 mesi per figlio). «Non tutti sanno che lo strumento può essere utilizzato anche ad ore, strutturando dei part time verticali o assentandosi solo per alcune ore durante la settimana. Il punto dolente è che per ogni figlio solo i primi 6 mesi sono retribuiti al 30% e, di norma, sono quelli che chiede la mamma. Le statistiche dimostrano che sono pochissimi gli uomini che prendono il congedo se non sono pagati almeno in parte. Fortunatamente da due anni la Provincia garantisce un assegno integrativo per i papà in aspettativa».

Palazzo Widmann, però, non è sempre impeccabile e secondo il sindacato Nursing Up c'è un aspetto dove bisognerebbe intervenire in fretta.

«I cinque giorni di congedo obbligatorio entro i cinque mesi dalla nascita vengono utilizzati regolarmente nel settore privato ma nel pubblico ci sono criticità non indifferenti» spiega il consigliere referente per la regione Massimo Ribetto. «Secondo quanto ricostruito mancherebbero delle norme d'attuazione. Una situazione che costringe i padri che lavorano

Tempo prezioso

Un papà con il suo bimbo: ancora molti non sfruttano la chance del congedo



nel pubblico a non usufruire di queste cinque giornate generando una disparità di trattamento che andrebbe sanata. La Provincia, oltretutto, sulla questione ha competenza primaria e potrebbe agire in tempi brevi».

Speranze per il futuro, intanto, arrivano dall'Ue. «L'Europa — riprende Vogliotti — ha chiesto di estendere il periodo del congedo obbligatorio a 10 giorni. Su quello facoltativo le proposte sul tavolo porterebbero a 4 mesi di congedo di paternità comprensivi di 2 mesi non trasferibili alla madre pagati almeno come una malattia. Una misura che andrebbe a far leva sia sull'aspetto economico sia su quello culturale impedendo, almeno per due mesi, la "scelta" tra i due genitori. Sarebbe una spinta importante per una piccola rivoluzione che, altrimenti, richiederebbe molti anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato



● Uno studio dell'Istituto provinciale dei lavoratori Ipl (in foto la vicedirettrice Vogliotti) indica che il 22,7% dei papà altoatesini usa il congedo parentale, retribuito al 30% nei primi sei mesi. La media italiana è sotto il 19%

